

NON È MAI TROPPO TARDI

“Non è mai troppo tardi” recitava la trasmissione televisiva di Alberto Manzi che negli anni Sessanta (precisamente tra il 1960 e il 1968) insegnava a leggere e a scrivere a centinaia di migliaia di persone adulte che in gioventù non erano potute andare a scuola per le precarie condizioni economiche.

Oggi per fortuna è superata la necessità di un “maestro televisivo” che insegni le basi della lingua, rimane la voglia di imparare quello che in gioventù non si è avuto tempo di seguire per mille motivi (tempo, lavoro, famiglia) - o di recuperare quello che (per gli stessi mille motivi) s'è più o meno dimenticato.

A tale esigenza rispondono oggi le Università per la Terza Età, diventate negli anni punto di riferimento per chi, nonostante l'età, continua a coltivare la passione per gli studi. Tra i frequentatori, persone molto diverse tra loro: c'è chi è già laureato e chi non ha mai conseguito nessun titolo di studio, ma tutti sono accomunati dalla stessa voglia di conoscere.

I corsi in programma soddisfano gli argomenti e i gusti più disparati: si va dalla filosofia all'arte, dalla storia alla musica, dalla biologia al cinema, dalle lingue all'economia, dall'informatica alla letteratura. Questi istituti, riconosciuti dalle Regioni in conformità a requisiti di qualità, sono gestiti da varie associazioni, istituzioni e fondazioni e offrono una grande varietà di corsi tenuti da docenti qualificati, professori di scuola media e professionisti, in ogni caso persone che hanno una consolidata esperienza nella materia, o perché ne hanno fatto oggetto della loro professione passata o perché appassionati sperimentati (dalla fotografia ai merletti, dalla cucina alla pittura).

Ne abbiamo chiacchierato con chi di questa realtà si occupa da anni, Bruno Del Savio, docente di Economia & Società all'Università della Terza Età di San Giuliano e San Donato Milanese.

Chi decide di tornare sui banchi di scuola lo fa per il piacere di imparare o per trovare una via d'uscita alla solitudine e all'improvviso troppo tempo libero da riempire?

Sarei tentato di dire 50 e 50, ma forse prevale il piacere di imparare, o far riemergere ciò che la routine esistenziale ha sommerso.

Il titolo che si ottiene però non è riconosciuto ai fini legali, vero?

No, ma lo scopo non è riqualificare professionalmente anziani irriducibili, bensì fare una onesta attività culturale; per la funzione delle UTE i promotori parlano variamente di “viatico per ristrutturare l'esistenza dei quiescenti” e persino “per scommettere sulla propria (crescente!) giovinezza”, di “diffusione di cultura antropologica” e di “ritorno all'esercizio della ragione contro ogni partigianeria”.

Ma chi è l'alunno-tipo?

Più che di “alunni” nelle università over 50 si parla, secondo un'aulica dizione ufficiale, di “discenti”. L'età media è compresa tra i 50 e i 70 anni e a frequentare sono soprattutto le donne (oltre il 60%), presenti - e in quota crescente - persino alle mie chiacchierate di economia.

Un terzo degli iscritti possiede il titolo di studio di scuola media superiore, gli altri due terzi, invece, hanno fatto la scuola dell'obbligo ma evidentemente hanno una grande voglia di riprendere e continuare il loro cammino culturale

Gli argomenti trattati sono i più disparati, ma quali sono quelli più seguiti e

richiesti?

Ci sono corsi seguiti da numerose decine di discenti e altri solo da poche unità, e questo, al di là della qualità del docente, dipende prevalentemente dalle passioni personali e della piacevolezza intrinseca della materia

Certo, ad esempio, le 15 persone che stanno ad ascoltarmi (numero corrispondente alla media generale, ma per me assolutamente massimo), stante l'argomento certo non glamour, devono essere dei veri appassionati dei problemi economici che condizionano la nostra vita! Credo che a volte possa influire nella scelta anche la previsione di un buon programma di attività collaterali.

Iniziative collaterali di che tipo?

Spesso sono organizzate visite guidate a mostre, musei o luoghi storici, a seconda del tema del corso; serate a teatro, al cinema o a concerti; presentazioni di libri o vere e proprie gite, in Italia o all'estero, finalizzate all'argomento trattato durante le lezioni.

Queste iniziative diventano così non solo occasione di apprendimento, ma anche di socializzazione tra i partecipanti. La corale stessa è nata due anni fa come attività specifica collaterale (e si sta pensando anche al teatro).

I numeri degli studenti, o meglio dei discenti, è costantemente in crescita. Cosa ne pensa in proposito? A cosa crede sia dovuto?

Verrebbe da rispondere come l'oste del suo vino... ma forse il motivo è che c'è bisogno di confrontarsi, o addirittura di trovare una società su misura, quasi privata, a fronte della società generale che purtroppo si è *baumanamente* liquefatta e sempre più spesso si dimentica delle persone anziane.

BOX - UN PO' DI REGOLE

Ogni Regione stabilisce dei criteri generali delle norme valide affinché una università venga riconosciuta dallo Stato e ottenga i contributi di legge. I principi istituzionali di riferimento sono contenuti negli articoli 42 e 49 del decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977. Al di là delle singole variabili e dei singoli casi, è possibile tracciare un panorama generale dei requisiti richiesti.

Le università devono:

- essere regolarmente costituite come associazioni, enti culturali, o strutture operative di enti culturali giuridicamente riconosciuti che operano nel settore
- svolgere una regolare attività, costituita da almeno sei corsi ed un totale annuo di 100 ore
- avere un corpo docente composto per almeno 2/3 da docenti laureati, professori universitari o di istituti medi o professionisti
- essere finanziariamente autonome
- avere una regolare struttura amministrativa
- aderire a una federazione o associazione di università della terza età a carattere nazionale (Unitre, FederUni, Fnp – Federazione Nazionale Pensionati)

Per iscriversi non ci sono limiti di età né di titolo di studio. In alcuni casi di bisogno inoltre, sono previste delle esenzioni parziali o totali dal pagamento delle rette. Anche in questo caso, ogni università si comporta autonomamente e quindi bisogna informarsi direttamente e chiedere se si ha diritto a una sovvenzione in tal senso. Per maggiori informazioni è utile contattare la sede universitaria più vicina. Una volta

trovato l'indirizzo che ci interessa bisogna chiamare e chiedere informazioni. Ogni Università, infatti, per quanto riconosciuta dalla Regione, è autonoma e stabilisce non solo le tipologie dei corsi, ma anche i termini di iscrizione, i costi e le eventuali esenzioni. Generalmente i costi di iscrizione annuali vanno dai 30 euro in su, mentre il costo dei singoli corsi è vario quanto il panorama degli argomenti trattati, pur rimanendo sempre piuttosto contenuto.

Con l'iscrizione è compresa una copertura assicurativa contro gli infortuni che potrebbero verificarsi durante le lezioni.

Laura Camanzi, in collaborazione con Bruno Del Savio, docente di Economia & Società all'Università della Terza Età di San Giuliano e San Donato Milanese